

Torna Young Cinque giorni di eventi online per i ragazzi

Lariofiere. Salone dell'orientamento dal 14 dicembre in formato digitale Galimberti: «Iniziativa prioritaria»

ERBA
FRANCESCA SORMANI
Torna l'appuntamento con Young "Orienta il tuo futuro", il salone dell'orientamento dopo la terza media dedicato agli studenti e famiglie del territorio di Como e Lecco, promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con Lariofiere, la Rete dell'orientamento OrientaComo e i rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco.

L'edizione 2021 si svolgerà ancora in modalità digitale e l'appuntamento si terrà on line da martedì 14 a sabato 18 dicembre. Per seguire la programmazione basta accedere al sito internet dedicato www.young.co.it

I destinatari saranno in particolare i giovani che si apprestano a lasciare la scuola secondaria di primo grado per approdare alla secondaria. Young si trasformerà anche quest'anno in una vetrina virtuale che permetterà di scoprire e conoscere l'offerta formativa del territorio, approfondire determinati aspetti e chiarire alcuni dubbi, così che i ragazzi possano compiere una scelta il più possibile attenta, in linea con le proprie inclinazioni, aspirazioni e passioni, rivolgendosi anche un occhio rispetto a ciò che potranno fare "da grandi", una volta che il percorso di studi sarà concluso. «Abbiamo dovuto rinunciare

all'evento in presenza a causa dell'emergenza pandemica che purtroppo ancora oggi sta condizionando il regolare svolgimento di alcune attività - ha commentato il presidente della Camera di Commercio Como-Lecco, Marco Galimberti -. Quello con Young è un appuntamento fondamentale a cui insieme a Lariofiere, con cui collaboriamo in modo proficuo da anni, non abbiamo voluto rinunciare: si tratta infatti di un'iniziativa importante rivolta ai giovani e alla loro formazione. Come Camera di Commercio Como-Lecco stiamo lavorando molto sul tema dell'orientamento, per indirizzare i ragazzi e guidarli nel loro percorso di crescita, perché partendo anche da una buona base di studio è possibile avviare un inserimento nel modo del lavoro che sia soddisfacente e aderente alle richieste attuali del mercato. Anche se in una versione differente, in modalità quindi digitale, vogliamo comunque offrire ai nostri studenti l'opportunità di poter prendere delle decisioni rispetto al loro futuro in modo consapevole. La speranza è sicuramente quella di poter presto ritrovare di persona, nella certezza che il confronto diretto resta sempre il canale migliore per sviluppare delle relazioni».

Dai sito dedicato è possibile scoprire le scuole presenti sul territorio con la suddivisione dei diversi percorsi di studio del se-



L'ultima edizione in presenza della rassegna dedicata all'orientamento

La scheda

I licei restano la scelta maggioritaria

Tra i diplomati comaschi resta prevalente la quota dei liceali, che rappresenta circa il 45% del totale: fra questi ultimi prevale nettamente l'indirizzo scientifico (che concentra circa la metà del totale), seguito da quello linguistico (19%).

I diplomati negli indirizzi tecnici "pesano" per circa il 35% sul totale dei diplomati. Infine, i diplomati degli Istituti professionali rappresentano il 20%.

condo ciclo di istruzione e gli attuali sbocchi lavorativi. Utilizzando le opzioni fornite e attivando alcuni filtri è possibile individuare il percorso più adatto ai propri interessi.

Inoltre, cliccando sull'icona dedicata agli eventi, vengono presentate tutte le attività e gli incontri virtuali presenti in calendario e ad ognuno, fino ad esaurimento dei posti disponibili, è possibile iscriversi gratuitamente: si tratta soprattutto di seminari tenuti dai docenti delle diverse scuole e di specifici colloqui di orientamento, oltre che di presentazioni dell'offerta formativa delle strutture scolastiche che hanno voluto partecipare al salone virtuale dell'orientamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stelle di Natale prezzi in rialzo Caro energia anche sui fiori

Curiosità

Il caro energia piomba anche sulle stelle di Natale, regalo tipico delle festività di fine anno: i vivai lombardi (e naturalmente anche quelli di Lecco e Como) hanno visto schizzare verso l'alto i costi di produzione della pianta ornamentale.

Per portare a completa fioritura queste specie sono richiesti infatti fra i 15 e i 20 gradi all'interno delle serre, e con le temperature ormai sotto zero è necessario compensare facendo lavorare al massimo le caldaie. Il che conduce ad un vero e proprio salasso per i vivaisti. «Il rincaro dei costi energetici - evidenzia Coldiretti Como Lecco con il vicepresidente **Guido Ratti** - si trasferisce sui costi di produzione, dall'elettricità al gasolio fino a quello per gli imballaggi e alla plastica per i vasetti dei fiori, rendendo insostenibile la situazione. Si tratta di un problema reale, con rincari pesanti e generalizzati che non risparmiano neanche concimi e terricci. Nelle nostre zone incidono in maniera netta sui costi di produzione, fino a punte del 25%-30% in più».

I prezzi al pubblico però non hanno subito scossoni e sono rimasti in linea con quelli dello scorso anno. Secondo l'indagine Coldiretti/Ixe' il fiore simbolo del Natale è ricercato quest'anno dal 49% degli italiani che non vogliono rinunciare a decorare le proprie case. I prezzi variano a seconda delle dimensioni e del vaso, e possono andare dai 5 fino ai 150 euro per le varietà più strutturate o a quelle ad albero.

In Lombardia il picco delle richieste è atteso per i giorni proprio a ridosso delle feste e la spesa media si attesta generalmente intorno ai 15/20 euro. **C.Do.**

Focus export Un laboratorio a largo raggio per competere

L'iniziativa

Un nuovo programma di supporto alle imprese lariane per aiutarle ad approdare sui mercati stranieri, ampliando il loro raggio d'azione. È ai nastri di partenza "Exportlab" la nuova iniziativa messa in campo dalla Camera di Commercio Como e Lecco (la presentazione online andrà in scena il 15 dicembre alle 10) che si pone l'obiettivo di approfondire, in un percorso operativo, alcuni strumenti di immediata applicabilità per gestire al meglio tutte le attività connesse all'internazionalizzazione.

ExportLab sarà quindi articolato in due distinte fasi. La prima, che si potrebbe definire di "training", sarà costituita da una formazione di breve durata sulle principali tematiche legate alla galassia export. Ad esempio, si tratterà di contrattualistica e pagamenti internazionali, digital export e marketing internazionale, e-commerce, aspetti doganali e logistici.

Quindi, spazio al "mentoring", assistenza specialistica individuale (limitata ad un numero massimo di 20 imprese) relativa alle potenzialità offerte dai canali digitali per l'individuazione dei mercati esteri, dei relativi canali distributivi, dei potenziali partner commerciali con cui lavorare e la loro relativa gestione.

Per ottenere ulteriori informazioni sull'iniziativa, è possibile visitare il sito camerale. Le imprese interessate all'intero percorso hanno la possibilità di candidarsi fino al 31 dicembre. La formazione prenderà quindi il via a gennaio (gli incontri sono in programma nei giorni 12 e 26 gennaio e 8 febbraio). **C.Do.**

Decisiva l'asta di Villa Corbelli Attesa dei 160 dipendenti Vismara

Il caso

L'apertura delle buste di martedì prossimo sarà con tutta probabilità decisiva anche per le sorti di Vismara. La vendita all'asta di Villa Corbelli, che ospita non soltanto l'antica dimora dei Ferrarini ma soprattutto i reparti produttivi del salumificio, rappresenta un punto di svolta nell'intera vicenda del gruppo alimentare, ormai da anni al centro delle cronache per le procedure concorsuali in atto.

Il destino della sede centrale della capogruppo, e della stessa azienda reggiana, si conoscerà dunque nel giro di qualche giorno e anche a Casatenovo si sta aspettando con ansia di sapere cosa accadrà, considerato che le vicende dei due siti produttivi sono legate a doppio fi-

lo. Nonostante Vismara abbia ottenuto infatti l'omologa del concordato - non senza difficoltà -, il tutto può essere ancora rimesso in discussione: andasse a picco Ferrarini, infatti, verrebbe trascinato a fondo anche il salumificio lecchese.

«Oltre all'omologa, le cose dal punto di vista produttivo ed economico stanno andando bene per Vismara - ci ha detto ieri **Enzo Mesagna**, referente per la Cisl nazionale sulle vicende Ferrarini-Vismara - Gli obiettivi previsti dal piano stanno venendo dunque rispettati, mentre si sta ultimando il montaggio dei forni per la produzione dei prosciutti cotti nel sito brianzolo. Altro dato positivo è quello relativo al concordato Saf (Società agricole Ferrarini): non c'è ancora l'omologa, ma le prospettive

La vicenda Ferrarini

All'origine del pignoramento i finanziamenti non saldati

In base a quanto riportato nell'avviso di vendita giudiziaria firmato da Teresa Di Girolamo, notaio di Reggio Emilia, delegata alle operazioni di vendita di Villa Ferrarini a Rivaltella, il complesso (oltre ad ospitare la storica dimora della famiglia Ferrarini) racchiude nella superficie di circa 6.900 mq anche l'opificio. All'asta anche un secondo lotto, costituito da terreni agricoli suddivisi in due appezzamenti.

Per quello principale, la presentazione delle offerte si chiuderà alle 12 di lunedì 13 dicembre. L'importo a base d'asta per la villa è di 3,7

milioni di euro, mentre l'offerta minima è fissata in 2,8 milioni (825 mila euro l'offerta minima per il lotto numero 2). A disporre la vendita all'asta del quartier generale del gruppo cui fa capo anche Vismara è stato il giudice dell'Ufficio esecuzioni immobiliari del Tribunale di Reggio Emilia, Camilla Sommariva. L'immobile era stato utilizzato come garanzia per finanziamenti il cui rimborso è avvenuto negli anni solo parzialmente. Di qui, il pignoramento e la messa all'asta dello stabile, con conseguente rischio di fallimento. **C.Do.**

sembrano positive».

La nota dolente è legata alla situazione di Ferrarini. «Se da un lato i risultati produttivi ed economici sono al di sopra delle previsioni, in attesa dell'assemblea dei creditori (fissata per il 12 maggio) è stata messa all'asta la villa Ferrarini in cui è inserito anche lo stabilimento

chiesto un incontro al Ministero dello sviluppo economico per monitorare la situazione: siamo in attesa di riscontri». I 160 dipendenti lecchesi stanno dunque seguendo con apprensione anche questo ennesimo passaggio della travagliata vicenda che sta vedendo protagonisti le due aziende ormai da anni. Nei giorni scorsi, una delegazione dell'organico di Casatenovo è scesa a Milano per partecipare alla protesta inscenata dai colleghi reggiani dinanzi alla sede di Banca Intesa, tra i creditori che hanno ottenuto la vendita della villa. Nei giorni scorsi è circolata sui media reggiani anche la notizia secondo cui Pini Holding starebbe valutando la delocalizzazione degli stabilimenti in Spagna (dove ha aperto un nuovo macello). Indiscrezione che è stata seccamente smentita dall'a.d. Roberto Pini, che l'ha bollata come priva di senso e fondamento. **C.Do.**



Enzo Mesagna
Cisl nazionale

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Gas e luce costeranno tre volte di più

Prezzi record. Una nota di Acel Energie prevede nei primi tre mesi del 2022 un quadro ancora più nero del previsto L'ad Perrone: «Non dipende da noi, famiglie e piccole imprese possono proteggersi con un contratto a tariffa fissa»

LECCO
MARIA GRAZIA GISPI

Pessime le stime per i rincari di energia a livello internazionale.

Secondo una comunicazione diffusa ieri da Acel Energie la quotazione attuale all'ingrosso dell'energia elettrica per il 2022 è di 170 euro milliwattora e il gas 64 centesimi di euro al metro cubo. Mentre un anno fa, a fine 2020, l'energia elettrica per l'anno successivo, ossia il 2021, era quotata 51 euro/MWh e il gas 16 c€/mc.

L'anno che verrà l'energia costerà dalle tre alle quattro volte di più.

«Nei primi tre mesi del 2022 avremo prezzi altissimi. Poi da primavera scenderanno un po', tuttavia resteranno comunque a livelli alti: 130 euro milliwattora per l'energia elettrica e 50 c€/mc per il gas» spiega Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie, società di vendita luce e gas del Gruppo Acsm Agam presente anche, Monza, Como.



Giovanni Perrone

Per mitigare il trimestre di picco dei costi per i consumi di famiglie e piccole aziende ci sono alcune attenzioni che si possono agire e che sono state elencate e diffuse da Acel Energie: «di fronte a questa impenata dei prezzi, possiamo incidere attraverso un'attenta riduzione dei consumi - rimarca Perrone - inoltre, soprattutto per il gas, utilizzato per il riscaldamento nei prossimi tre mesi proprio nel momento di maggior rincaro, è consigliabile passare dal servizio di tutela a un'offerta a mercato libero con

tariffa a prezzo fisso. Questo consente di spalmare l'aumento di prezzo lungo tutto l'anno, ricomprendendo i mesi estivi a basso consumo, risparmiando dunque non solo sul primo trimestre 2022, ma sull'intero arco dell'anno» è il consiglio di Acel Energie che ha messo a punto l'offerta MIACasa+ (in aggiunta al prezzo bloccato comprende il controllo fumi della caldaia).

La società di vendita luce e gas - presente a Monza, Como, Varese con lo storico marchio Enerxenia - ha divulgato attraverso i media tradizionali e i social consigli puntuali per consumare meno, e consumare meglio, la luce e il gas. «Una scelta che sembra andare contro il nostro interesse: in realtà fa parte del nostro modo di stare sul territorio, al fianco delle famiglie e delle imprese, specialmente in un momento tanto de-

licato quale quello da cui non siamo ancora completamente usciti legato alla pandemia e ai condizionamenti nell'esercizio delle attività» rimarca Perrone.

Tra i suggerimenti per risparmiare sulla bolletta del gas la prima raccomandazione è installare le valvole termostatiche sui termosifoni che consentono di regolarne la temperatura agendo sul flusso d'acqua calda.

È però l'isolamento termico la misura che più di tutte permette di ridurre i consumi. Si comincia da persiane e tapparelle chiuse la notte per contenere la dispersione di calore fino all'isolamento degli infissi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gas è passato dai 16 centesimi al metro cubo di un anno fa ai 51 di ieri

Cgil: «Insufficienti le misure di Draghi»

A fronte dei fortissimi incrementi dei costi di luce e gas il Governo è intervenuto azzerando gli oneri di sistema e riducendo l'Iva sul gas e annuncia nuovi interventi, con lo stanziamento di un ulteriore miliardo di euro per calmierare il caro energia, per un totale di 3,8 miliardi destinati ad abbassare le bollette.

Ma non basta, afferma la Cgil, che per più di una ragione prende posizione sul tema e chiede al governo un intervento di più

ampio raggio anche in vista dei rincari che si annunciano ora più pesanti di quelli stimati nelle scorse settimane.

Il segretario generale della Cgil di Lecco, **Diego Riva** sottolinea in una nota come «quanto fatto dall'esecutivo non è sufficiente. L'energia non è un bene di lusso, e come tale non può subire incrementi così sostanziosi e rapidi. Deve esserci un limite, altrimenti ci attende in primis una grave frattura sociale, ma anche una pericolosa fase di de-

pressione economica dovuta al calo generalizzato dei consumi. Oltre agli evidenti effetti economico-sociali - aggiunge Riva - il rischio è quello di vanificare tutti gli sforzi fatti a favore della trasformazione ecologica. Bisogna evitare che un processo decisivo come il cambio del modello energetico venga avvertito da milioni di persone, e che passi l'idea per cui i rincari in bolletta siano un effetto collaterale della transizione ecologica. Questa situazione evidenzia la

necessità di accelerare sullo sviluppo delle rinnovabili».

Il tema si lega alla tenuta dei redditi e delle pensioni e, quindi, allo sciopero generale in programma per giovedì prossimo. Il nuovo stanziamento del Governo è «in sé è sicuramente positivo perché risponde al Paese e ai redditi bassi, che più degli altri hanno sofferto i rincari in bolletta», ma non basta «per disinnescare lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil per giovedì 16 ottobre. Non è sufficiente un singolo decreto, seppur condivisibile nel merito, per cambiare una decisione ponderata e fondata su solide basi». **M. Del.**

Smart working, nuove regole Api firma l'accordo quadro

Normativa

Il lavoro da remoto esploso durante la pandemia «Ora recuperati i principi e le finalità originarie»

«Con questa intesa si sono poste le basi per far finalmente partire una nuova fase dello smart working, recuperando i principi e le finalità originarie dell'istituto e abbandonando la concezione

forzata di lavoro da remoto sperimentata durante il periodo emergenziale». È questo il commento di **Mario Gagliardi**, vice direttore e responsabile delle relazioni industriali e sindacali di Api Lecco Sondrio, in merito all'accordo siglato il 7 dicembre fra Governo e sindacati, che integra la legislazione sul cosiddetto lavoro agile nel settore privato.

Confapi è stata fra le parti sociali firmatarie dell'accordo

che, superando lo smart working introdotto fra le misure emergenziali legate alla pandemia, ora apre la strada a nuove regole.

Si tratta di un accordo quadro che fornisce indicazioni precise sull'istituto, con linee guida da inserire nei contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali.

Superato il periodo di emergenza, ancora in corso e che sembra possa essere rin-



Mario Gagliardi, Api Lecco

novato nei prossimi mesi, il lavoro agile dovrà avvenire su base volontaria attraverso un accordo individuale scritto fra azienda e lavoratore, senza che un eventuale rifiuto di quest'ultimo dia luogo a sanzioni disciplinari o licenziamento.

In un lavoro basato sui risultati e non sul tempo di lavoro, salta quindi lo schema dell'orario prestabilito di lavoro, lasciando invece il posto a fasce orarie di attività e ad una fascia di diritto alla disconnessione. Riguardo il luogo di lavoro, non è detto che debba essere l'abitazione del lavoratore: può essere qualsiasi altro luogo purché provvisto dei fattori di sicurezza del lavoro-

tore (a cui si lega l'aspetto previdenziale sugli infortuni) e di riservatezza dei dati. C'è dunque soddisfazione anche da parte datoriale per un accordo ottenuto per i protocolli di sicurezza anti Covid, «è stato il frutto di coinvolgimento e partecipazione di tutte le parti sociali, nessuna esclusa, a testimonianza di come lo smart working sia diventato un tassello sempre più strutturale dell'organizzazione del lavoro, nella comune convinzione - conclude Gagliardi - che possa favorire il miglioramento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale». **M. Del.**